

INTERVENTO DI LUISELLA CONTI assessora alle politiche sociali di Mirano (Venezia)

Desidero ringraziare Graziella, perché se ho fatto esperienza politica come Assessora alle politiche sociali (io mi occupo di politica sociale, di servizi, di volontariato, di senza casa, di extracomunitari, di Rom.) se ho accettato di riprendere a fare politica, è stato per merito suo, perché avevo deciso di uscire. Io ho fatto esperienze molti anni fa in Consiglio Comunale in un partito tradizionale della sinistra, però poi ne ero uscita.

Il lavoro fatto con “Identità e differenza” e il fatto di aver conosciuto Graziella, che io considero la mia maestra, mi ha dato quella spinta per cui il desiderio e la passione di politica che avevo dentro, sono ri-usciti. Ho cercato di tradurli in una politica di relazioni che mi da tutta la tranquillità e la libertà di cui parlava prima Graziella.

Io racconto un'esperienza molto piccola.

Cerco di restringere soprattutto alla esperienza con il volontariato, e intendo come associazioni di volontariato quelle che si occupano della persona, quindi delle disabilità, degli ammalati, dei vari gruppi di auto-mutuo-aiuto. Lascio da parte tutte le altre associazioni, che sono numerosissime anche nella città dove vivo io, che riguardano la cultura, la pace, l'ambiente, le associazioni sportive. Abbiamo molti impianti sportivi: piscine, rugby, tennis... e abbiamo una ricchezza di associazioni sportive. Ma restringo il campo.

Vi racconto l'esperienza che ho in corso, perché è un percorso che stiamo facendo insieme.

A Mirano funziona una Consulta delle Ass. di volontariato, una consulta comunale, per cui, appena eletta, ho incontrato (e poi ci siamo dati un appuntamento al mese) questa Consulta che è costituita dai rappresentanti di tutte le Ass..

In questa Consulta io ho cercato di conoscere le attività delle Ass. E così, mano a mano che cercavo di capire quali progetti e proposte portavano avanti ho scoperto che tra di loro non si conoscevano.

Ognuna lavorava nel suo mondo, nel suo spazio, poche erano le relazioni. Addirittura c'erano Ass che avevano lo stesso scopo (penso a due che si occupavano dei bambini di Chernobyl) ma avevano due scuole di pensiero diverse e se non si facevano la guerra poco ci mancava.

La preoccupazione principale era di reperire fondi, reperire risorse, però poi poco si sapeva (e poco si riusciva a partecipare) della programmazione e dei progetti.

Quindi è stato innanzitutto un lavoro di conoscenza e ascolto e poi un desiderio di scambiare, di cominciare a capire se alcuni progetti potevano essere fatti insieme, se per la ricerca di risorse ci si poteva mettere insieme, se si potevano usare gli spazi in maniera meno conflittuale.

E così è nata l'idea di realizzare una iniziativa che abbiamo chiamato “Mirano Città Solidale”, che è nata dalla volontà di farci conoscere dalla città, di portare questa progettualità all'esterno del chiuso della Consulta o delle Ass. e creare con la città una relazione più vitale.

Un altro scopo di Mirano Città Solidale era di coinvolgere i giovani, perché ci siamo accorti che poche ragazze/i lavoravano con noi.

Avevamo un numero sovrabbondante di persone di una certa età, mancavano i giovani.

Abbiamo iniziato a interrogarci sul perché i ragazzi/e non erano interessati.

Mi chiedevano :- Assessora è possibile coinvolgere le scuole? - perché molte Ass. hanno un bisogno estremo di rinnovo di persone, di un ricambio continuo. Alcune che si occupano di malati o fanno attività di animazione con disabili, sono Ass. che consumano dal punto di vista emotivo e psicologico e quindi c'è bisogno di ricambio, di nuova linfa. Ci siamo accorti che la presenza dei giovani scarseggiava, oppure si presentavano una volta o due e poi se ne andavano.

Nel riflettere su questi deficit forse molto semplici e banali per voi, abbiamo incominciato a interrogarci sul significato che poteva avere questa Consulta. Ascoltandoci e guardandoci in maniera meno sospettosa (le Ass sono sempre un bacino di consenso anche elettorale e quindi ognuna era ben caratterizzata in un certo modo, nel rapporto con le Ass c'era una certa sospettosità, anche ben fondata a volte) ho visto che c'erano due modi di essere nel volont. che sono molto diversi e molto negativi, lasciatemi passare questo termine. Da una parte quelli che dicono "Noi lavoriamo per conto nostro, senza incontrarci con l'Amministrazione perché sempre e comunque le cose che ci vengono dall'Amministrazione sono cose che non possono essere accettate, perché sono cose che vanno fuori dai nostri confini"

Altre invece mi facevano capire che c'era tanto da fare, bisogna tirarsi su le maniche e lavorare, perché i bisogni sono tanti..Insomma loro non avevano tempo da perdere in un lavoro di riflessione o di dare senso a quello che volevano fare.

Ho colto che c'erano questi due atteggiamenti diversi tra di loro, ma estremamente poco produttivi dal punto di vista delle relazioni.

Da questa riflessione abbiamo incominciato a lavorare anche nelle scuole, però in modo molto trasparente, più programmato direi, perché voi sapete che sulle scuole piovono continuamente sollecitazioni e stimoli di ogni genere.

Ogni Ass. vorrebbe entrare nella scuola e portare centomila proposte. Poi non si riesce né ad avere un disegno né a creare un progetto.. Diventa un assemblaggio.

Abbiamo cominciato, con gli insegnanti che si occupano di educazione alla salute, a mettere tra gli eventi di ogni anno scolastico ,da concordare coi docenti , la giornata per la lotta contro l'HIV, la giornata contro il tabagismo,...Abbiamo cominciato l'a.s. con la giornata del volontariato in cui le Ass. cercavano di avvicinare i giovani.

Il linguaggio più universale e più sentito è la musica e quindi attraverso eventi musicali, alcuni creati proprio da loro, abbiamo visto che c'è una attenzione maggiore ai progetti che noi stiamo proponendo. Non ho detto prima che per me l'unico fine del volontariato è la solidarietà e che è qualcosa di assolutamente gratuito.

Ho accennato prima alla ricerca di risorse: sono importanti, ma non devono mai far venir meno lo scopo principale dell'Ass., perché se perde tutte le sue energie per cercare risorse e non riesce poi ad aprirsi ad una relazione con altre Ass. (o con l'Amministrazione, perché insieme, io credo, possiamo far molto per la città) perde un po' lo scopo.

Secondo me è molto importante che ci sia questa relazione che dà vita e che ha fatto procedere le nostre Ass. con modalità diverse da quelle che ho descritto all'inizio .

Abbiamo scoperto, per esempio, che molte Ass. che si occupavano della disabilità erano un po' dei doppioni l'una dell'altra; si portavano via risorse, si rubavano anche un po' gli utenti. Da tre Ass. ne è venuta fuori una, è nato un coordinamento. Anche di fronte al Centro del Servizio Provinciale del Volontariato hanno più forza, maggiore competenza nel presentare i progetti, riescono ad arrivare ad una utenza molto più ampia e soprattutto c'è consapevolezza che il lavoro di ciascuna ha una sua differenza, non è un mescolamento è un ampliamento di possibilità. Ce n'era una specializzata in teatro, l'altra nei cori : non era detto che tutti quelli di una Ass. avessero voglia o disponibilità di fare teatro o l'altra solo di cantare. Adesso le opportunità sono molto più ampie: si va dal teatro al cantare al computer, al disegno e soprattutto è venuta fuori una cosa molto bella che è lo scambio tra famiglie che si configura come un gruppo di auto-mutuo-aiuto.

E qui ci sarebbe da aprire un'altra parentesi, perché ho cercato di dare molto spazio, spazio fisico e di elaborazione, ai gruppi. Ormai ce ne sono moltissimi e sono importanti.

Le famiglie si muovono, accompagnano i ragazzi ad una esibizione canora o ad uno spettacolo teatrale : alla fine sono famiglie che si incontrano dove c'è anche il momento del confronto, dello sfogo, del non sentirsi soli di fronte alle difficoltà e alla fatica. Si crea anche quel clima, quella positività, per cui

i problemi vengono a galla e venendo fuori qualche volta appaiono per quello che sono e c'è sempre qualche mamma, qualche papà, qualche sorella o fratello che riesce a farsi carico di una risposta che sia di aiuto o di accompagnamento ad una soluzione di questi problemi.

Si stanno creando relazioni che si allargano e si ampliano.

Come usiamo dire noi **si allarga l'ambito del possibile**. Cose che non erano state immaginate o previste, poi accadono perché le fanno accadere le relazioni positive.

C'è questa mia attenzione, e devo sempre stare molto attenta, che non ci siano strumentalizzazioni nelle relazioni, perché allora si cade nella politica tradizionale, che noi abbiamo criticato.

Deve essere sempre chiara questa possibilità di starci con il proprio progetto, con la propria autonomia e quella capacità di confliggere senza distruggere, perché se no non ha senso creare delle relazioni.

Uno degli ultimi progetti che stiamo preparando insieme come Consulta delle Associazioni di Volontariato è un progetto che riguarda le badanti. In Veneto la Giunta regionale dà dei contributi alle famiglie che mettono in regola e assumono con contratto di lavoro le donne che vengono soprattutto dall'est europeo. È nato il desiderio e la volontà di creare una struttura in cui queste persone possono trovarsi in un ambiente sereno, e anche accogliente, nei momenti di libertà, in cui avvenga un incontro tra noi e loro, perché spesso sono persone che hanno una vita molto difficile, molto solitaria.

Loro delle nostre città conoscono solo le stanze dove stanno tutto il giorno ad accudire i nostri anziani.

E poi sentiamo il desiderio di conoscere le loro storie, il loro vissuto e quello che lasciano prima di intraprendere il viaggio per venire da noi.

Ci sarebbe da parlare anche di altre cose, ma chiudo con questo progetto.